

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**LUNEDÌ, 04 LUGLIO 2011***Pagina III - Firenze***L'area doveva diventare a uso residenziale e la vendita finanziare la costruzione del nuovo ospedale a Torregalli**

San Salvi, il piano di recupero è bloccato

Alla Asl si stima che ci vorranno 4 anni per partire, ma intanto è tutto fermo

La riunione a tre che doveva svolgersi nei mesi scorsi è stata rimandata più volte

**MICHELE BOCCI
ERNESTO FERRARA**

Un anno fa sembrava essere una priorità per la Asl e uno dei punti con cui l'amministrazione Renzi intendeva caratterizzare la sua azione di governo. Oggi il recupero di San Salvi è finito nel congelatore. «Tutto fermo, per noi è ancora valida l'idea di destinare altre funzioni in quell'area ma l'Asl non ha più presentato un progetto», dicono da Palazzo Vecchio. «Ne stiamo ragionando col Comune ma è una procedura lunghissima, ci vorranno almeno 3 o 4 anni per concluderla», fanno sapere dalla Asl. La riunione a tre tra Comune, azienda sanitaria e Regione Toscana che doveva svolgersi nei mesi scorsi è stata rimandata più volte. Nessuno sembra avere più fretta. Il dibattito accademico sul futuro dell'area è più vivo che mai, il comitato «San Salvi chi può» continua ad essere l'unica testimonianza di impegno civile attiva nell'ex manicomio. Ma la realtà è che dei 30 ettari progettati dall'architetto Giorgio Roster e inaugurati come ospedale psichiatrico nel 1891, oggi solo in parte impegnati dalla Asl e da mesi alle prese con un problema di sicurezza per l'occupazione abusiva dell'ex padiglione villa Maria, non si sa cosa sarà.

Dal 2007, con l'approvazione del piano urbanistico esecutivo (Pue) di San Salvi, subito denunciato da "San Salvi chi può" come una «speculazione immobiliare», non si parlava più del futuro dell'area dove fino alla riforma Basaglia del 1978 c'erano i padiglioni. Un quartiere residenziale di lusso con verde e parcheggi al posto dei padiglioni, diceva il Pue 2007. Ma nulla fu mai fatto. Un anno fa la svolta: con Renzi sindaco l'Asl torna alla carica dicendosi interessata alla vendita dell'area previo cambio di destinazione d'uso da sanitaria a residenziale. Non una costruzione in più, la condizione del sindaco dei «volumi zero», che l'Asl sembra accettare. Obiettivo dell'azienda sanitaria è quello di vendere per incassare 80-100 milioni di euro da destinare al finanziamento del nuovo ospedale di Torregalli. Per settimane si discute di dare ad un'operazione che rischierebbe di essere meramente speculativa anche un volto legato alla memoria: ospitando in uno dei padiglioni di San Salvi un museo o un centro di ricerca psichiatrica. La Asl accetta anche altre indicazioni del Comune e decide di destinare solo il 60% dei padiglioni alla vendita e al residenziale (escludendo le strutture lungo la ferrovia) ma anche di conservare in quel luogo uffici e biblioteche. Nell'autunno l'affare San Salvi finisce nel dimenticatoio. E lì rimane.

Perché? Il Comune si dice sempre interessato a varare un progetto nuovo per l'area. La Asl non rinuncia del tutto ma allunga i tempi: per concludere l'operazione ci vorranno 3 o 4 anni, si dice dall'azienda sanitaria. E il nuovo ospedale di Torregalli? Senza l'introito della vendita di San Salvi come finanziare il nosocomio che sorgerà ex novo accanto all'attuale struttura al confine tra Firenze e Scandicci? O c'è forse il rischio che oltre a San Salvi tramonti anche il nuovo Torregalli? Non si sa ma è chiaro che tutto andrà riconsiderato anche alla luce della situazione dei conti della sanità regionale. E lo stesso refrain risulta in Comune.